

cum prenominalis testibus interfui eaque in notam scripsi et per alium aliis meis actis negotiis hoc presens instrumentum in hanc publicam formam redigi feci et hic me subscripsi signumque meum solitum apponi in testimonium premissorum requisitus et rogatus.

(8) Gli altri due sono poco chiaramente distinguibili: uno di essi sembra esibire un leone rampante, e, come ci avverte il

ch.mo prof. Gerola, potrebbe riferirsi alla famiglia dei Rotond di Tolosa, che aveva nello stemma un monte addestrato da un leone. Il secondo accampa un'ala ad un cimiero (?) con scritta illeggibile.

(9) GABRIEL, *La cité de Rhodes*, I, pag. 65.

(10) Cfr. GABRIEL, *La cité de Rhodes*, I, cap. III, n. 111, fig. 59.

IL POLITTICO DI NICCOLÒ ALUNNO IN GUALDO TADINO ED IL SUO RECENTE RESTAURO

Tra le opere del celebre pittore Niccolò di Liberatore da Foligno, meglio conosciuto con il nome di Niccolò Alunno, una delle più mirabili, direi anzi la più bella, è per certo il polittico oggi conservato nella Pinacoteca Comunale di Gualdo Tadino. Questo grande quadro ebbe originariamente la sua degna sede nella monumentale chiesa di San Francesco in Gualdo, sull'altare maggiore della quale rimase sino al 1751. In quell'anno, un violento terremoto abbattè il vertice del campanile di questa chiesa, e le macerie, precipitando sulla volta del tempio, ne sfondarono l'ultima crociera gotica, e propriamente quella che si trovava davanti all'abside ed all'altare maggiore, al posto della quale crociera fu poco dopo ricostruita l'attuale cupola settecentesca che nulla ha a che fare con lo stile dell'edificio.

Pare che, appunto in occasione di quel disastro, il polittico di Niccolò Alunno venisse tolto dal pericolante altare maggiore e collocato in una delle cappelle laterali della stessa chiesa. Ma la grande tavola, per le sue dimensioni, non poteva essere contenuta sotto l'arco della cappella, e fu probabilmente allora che, per adattarvela, si tolse ad essa una parte della

cornice che era interposta tra la predella e gli scompartimenti inferiori, la quale parte, composta da una serie di archetti tribolati, qui vediamo riprodotta nella seconda figura, che è quella del quadro restaurato, e che non appare invece nella prima, la quale ce lo rappresenta innanzi il restauro.

In conseguenza di questo atto vandalico, la parte sottratta alla cornice del polittico, andò con il tempo dispersa o distrutta, e di essa mai più si ebbe notizia. Molti anni or sono, Adamo Rossi, il ben noto e compianto studioso dell'antica arte Umbra, accennò all'esistenza, nel vecchio Archivio Notarile di Foligno ⁽¹⁾, dell'atto con il quale Niccolò Alunno commetteva al falegname Giovanni di Stefano da Montelparo, oggi in Provincia di Ascoli Piceno (non Montelupo, come erroneamente fu letto nel documento), la fattura della tavola che l'artista Folignate avrebbe dovuto dipingere per la chiesa Gualdese di S. Francesco. Questo maestro intagliatore è ben noto nell'arte, poichè nel 1456 eseguiva, con Paolino d'Ascoli, il coro di Santa Maria Nuova in Perugia. Ma non essendo stato mai pubblicato l'atto suddetto, io volli prenderne conoscenza, e, rintracciatolo infine in

quell'archivio, piacemi qui appresso riprodurlo nella sua integrità.

Tale atto, se non per altro, è assai interessante perchè non solo ci prova l'esistenza, ma ci dà persino le misure, di quella parte della cornice che, come sopra è detto, era andata perduta e che oggi è stata restituita alla mutilata tavola con un sapiente rifacimento. Infatti, sulla scorta di questi dati, gli archetti gotici che erano stati asportati furono ricostruiti riproducendo fedelmente quelli che trovansi nella cornice dell'altro grande polittico dell'Alunno esistente nella Cattedrale di Nocera Umbra, il quale polittico deve ritenersi gemello di quello Gualdese, per quanto si riferisce alle dimensioni, alla fattura ed al disegno della tavola, che, quasi certamente, è anch'essa opera dello stesso intagliatore Giovanni di Stefano da Montelparo, pur non possedendosi documenti in proposito.

All'atto su ricordato, che segna l'inizio della splendida pittura di Niccolò Alunno, per una fortunata combinazione posso oggi far seguire la pubblicazione di un altro documento che si riferisce invece al suo compimento. Per un caso fortunato io l'ho rinvenuto nell'Archivio Notarile Antico di Gualdo Tadino ⁽²⁾, in occasione di alcune ricerche storiche che ivi stavo facendo. È il secondo dei due documenti che seguono.

I restauri della massima opera di Niccolò Alunno furono provvidenzialmente voluti ed effettuati dal Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna dell'Umbria, prof. Achille Bertini Calosso. La parte pittorica fu affidata al valente artista Aretino, Gualtiero De Bacci Venuti, il ripristino della cornice ad un modesto ma bravo intagliatore Gualdese, Ovidio Pasquarelli ed al noto doratore Perugino Giovanni Mancini.

Prima di addivenire alla pubblicazione dei due documenti su ricordati, credo opportuno descrivere minutamente il prezioso dipinto Gual-

dese, non potendo la fotografia dare di esso tutti i dettagli, ed anche per rendere nota qualche discrepanza sull'identificazione delle sue figure. Consiste esso in un pentastico con fondo d'oro, suddiviso in quindici quadri, senza contar la predella, con circa sessanta figure, largo metri 3,10 e con la massima altezza di m. 5,50, avente le cornici ripiene di ricchi intagli dorati. Nel compartimento mediano ammirasi la Vergine assisa in trono, con il Bambino nudo e in piedi sulle ginocchia, in atto di ricevere da un Angelo un paniere di ciliege, e il Divino Infante, mentre con la destra ne prende, con la sinistra ne ha già appressate alcune alle labbra, rivolgendo però i brillanti e giulivi occhi alla madre, come per interrogarne con lo sguardo la volontà. Quindici Angioletti in gruppo, con la figura più o meno completa e visibile, e alcuni dei quali con istrumenti musicali, fanno corona al bel gruppo. Questa raffigurazione della Vergine fu dall'Alunno ripetuta nel pannello centrale del suo trittico esistente nel Fogg Museum di Cambridge. Nel gradino del trono sta scritto: NICOLAUS FULGINAS PINXIT MCCCCLXXI, e al disopra della Vergine, in uno spazio separato, vi è un quadro bellissimo rappresentante Gesù depresso dalla croce, avente da un lato la Madonna che lo abbraccia e dall'altro S. Giovanni che pietosamente gli bacia la mano sinistra. Sopra questo secondo quadro, nell'ovale sagomato che termina in alto lo scompartimento mediano, è effigiato Gesù benediciente. Negli scompartimenti laterali, in basso ed ai lati del quadro principale, ammiransi, alla sinistra di chi riguarda, le figure intiere degli Apostoli S. Paolo e S. Pietro in due attigui quadri separati da una colonnina a spirale, e alla destra quelle di S. Francesco e di S. Bernardino da Siena disposte come le precedenti. Queste quattro figure sono sormontate da altrettanti semibusti, pure separati, e cioè: a si-



Fig. 1. — Pinacoteca Comunale di Gualdo Tadino: Il Polittico di Niccolò Alunno prima del restauro (fot. Alinari).

nistra prima un Santo munito di arco e freccia (S. Sebastiano, o S. Eustachio, o S. Uberto, o S. Secondo) e poi S. Antonio da Padova; a destra S. Ludovico Vescovo e S. Michele Arcangelo. Superiormente, nelle quattro cuspidi, due per lato, che terminano in alto gli scompartimenti laterali, sono dipinti altri semibusti più piccoli, rappresentanti quei di sinistra S. Cristoforo e S. Chiara, e quei di destra S. Stefano

con la simbolica pietra, e un Santo con la spada, certo S. Giuliano, da alcuni identificato anche come S. Venanzio Martire. Su i due pilastri della cornice, agli estremi laterali del polittico, sono ritratti in piccole proporzioni i dodici Apostoli, sei per lato. Nella predella, al di sotto dello scompartimento centrale, sonvi sei Angeli divisi in due gruppi, tra i quali è teso un festone di fiori, sostenuto agli estremi, in ognuno dei

due gruppi, da un Angelo mentre gli altri restano in adorazione, e tra i due gruppi di Angeli ha posto il Ciborio. Sempre nella predella, ma ai fianchi di quest'ultimo, e al disotto degli scompartimenti laterali, ammiransi le figure, quasi intiere, di dodici illustri Francescani, rappresentanti papi, cardinali, imperatori, dottori, sei per lato, ed agli estremi della predella, su i due piedistalli dei pilastri della cornice, è effigiato un putto per parte, in atto di sostenere uno stemma gentilizio con il solo campo rosso. Lungo il bordo inferiore della predella stessa sono scritti i nomi delle sovrapposte figure di illustri Francescani, nonchè la leggenda relativa al Ciborio e cioè: PETRUS UREOLI. M. NICOLAUS DELLIRA. B. BONAVENTURA. DNS BELTRANDUS. REX ROBERTUS. ALEXANDER PP. IIIII. HIC RECONDITUM EST CORPUS DOMINI NOSTRI IESU CRISTI. INPERATOR COSTANTINOPOLIT. NICOLAUS PP. IIII. D. MACTEUS DAQUAS. M. LANDULFUS. M. ALEXANDER DE ALES. M..... (*Pietro Aureoli, Niccolò da Lira, Beato Bonaventura, Messer Beltrando, Re Roberto, Alessandro V Papa. Qui è conservato il sacro corpo del Signor nostro Gesù Cristo. Imperatore di Costantinopoli, Niccolò IV Papa, Messer Matteo d'Acquasparta, Messer Landolfo, Messer Alessandro di Ales, Messer.....*). Quest'ultimo nome è completamente cancellato ed è assai male, poichè il soprapposto quadretto a cui si riferisce, è molto interessante per il fatto che rappresenta un vecchio Frate seduto, il quale, per mezzo di occhiali, legge un libro che un suo confratello, stando in piedi, gli sostiene aperto davanti agli occhi. È questa una delle più antiche rappresentazioni pittoriche degli occhiali che sia stata fatta e che esista attualmente, poichè in epoche anteriori, almeno per quanto a me consta, solo il pittore Tommaso da Modena, nel 1352, muniva di occhiali Ugo di Provenza nell'af-

fresco esistente in S. Niccolò a Treviso, ed un ignoto artista Romagnolo, in S. Agostino a Rimini, li poneva ad un portatore del cataletto di Drusiana, nel grande affresco dell'abside, affresco che è sicuramente anteriore al Quattrocento.

DOCUMENTO N. 1. - *Locatio facta per magistrum Nicolaum pictorem magistro Joanne de Montelparo de una cona.*

Die XIII mensis septembris annj MCCCC-LXX, indictione III, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli pape II, anno sexto. Actum Fulginij, videlicet in strata publica Aromatariorum, ad apotecam heredum Galassi Petrutij et Raynaldi Conradi, que posita est juxta dictam stratam et bona dicti domini Raynaldi, presentibus Francisco et Bartolomeo Gasparis et ser Pernicolao ser Tome Perangelj de Fulgineo, testibus habitis, vocatis et rogatis.

Magister Nicolaus pictor egregius de Fulgineo, in presentia meij notarij et dictorum testium, locavit magistro Johannj Stephanj de Montelparo, provincie Marchie Anconitane, ibidem presenti, ad faciendam et fabricandam ad usum boni magistri, unam conam de tabulis populi comunis et magisterio ipsius magistri Johannis atque expensis sibi, largitudinis videlicet VIIIJ pedum cum dimidio et altitudinis competentis, juxta infrascriptam declarationem inter eos factam, videlicet:

— *Prima lo scabello longo pedj VIIIJ et mezo, ad mensuram pedis dicti magistri Nicolaj. Altitudo ipsius ped. I et mezo.*

— *L'archicti che voglono sedere sopra lo scabello, alteza ped. I et mezo grassecto, computate base a pede.*

— *Tabula de mezo larga pedj IJ et mezo, digiti IIII. L'alteza d'essa comenzando da l'archi in giò, pedj V, digiti V.*

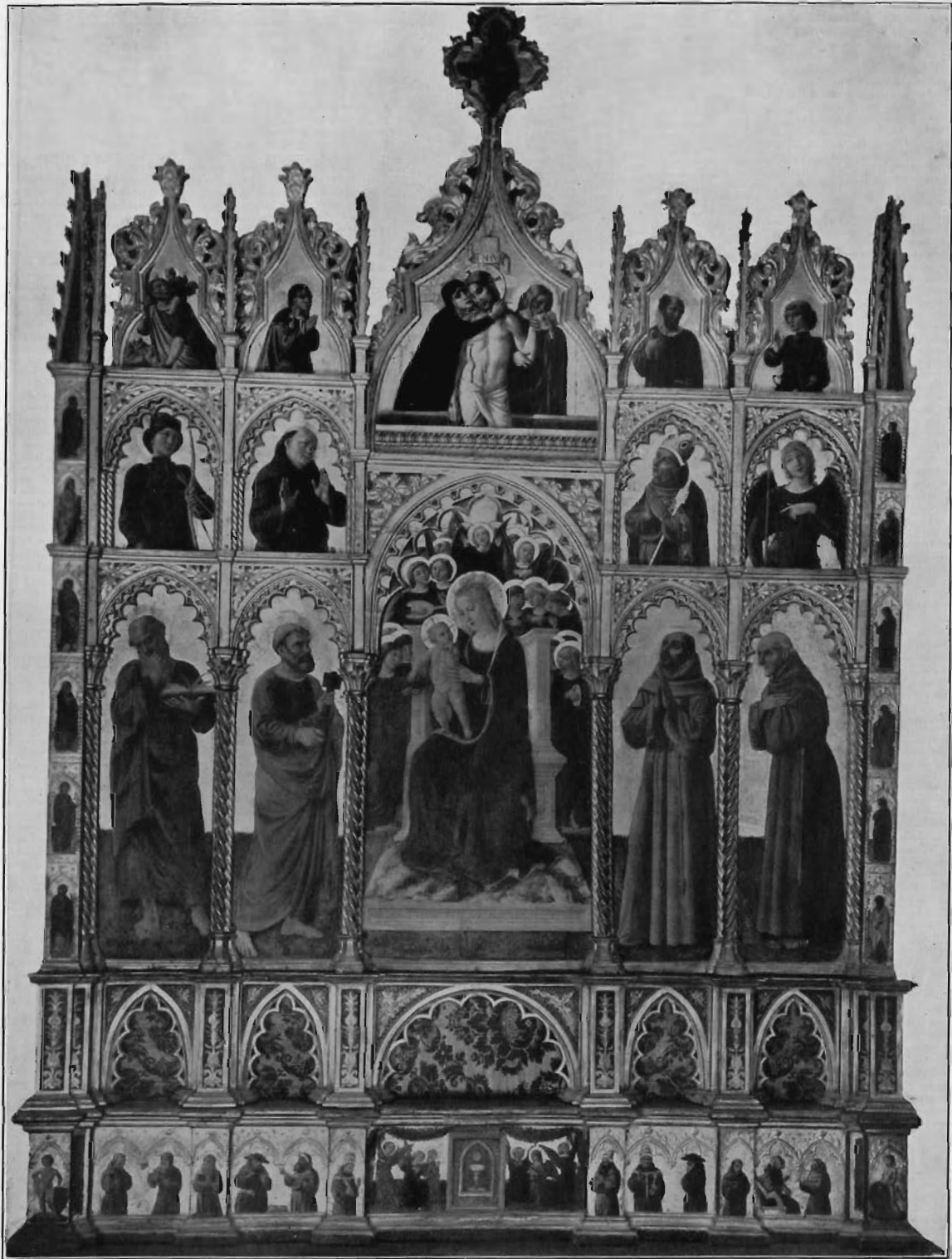


Fig. 2. — Lo stesso polittico dopo il restauro (fol. Rossi).

— *La cima de la tabula de mezo, dove stare deve la Pietà, pedi III et mezo, mino digito I.*

— *Le prime meze figure de sopra ped., digito uno.*

— *L'archi sopra le figure, computato lo foglame, pedi mezo, digito uno.*

— *L'archo sopra la tavola de mezo, pedi mezo, digiti III, computato lo foglame.*

— *Li pezi de sopra, cioè dove hanno stare le meze figurecte, pedi I et mezo, digiti VI.*

Et hoc dictus magister Johannes dicto magistro Nicolao, facere promisit sibi suis expensis et particulariter venire cum dicta cona composita ut supra, ad civitatem Fulginei expensis dicti magistri Nicolaj in deferendo dictam conam ex dicta terra Montisilpari ad civitatem Fulginei. Et hoc primum terminum trium mensium proxime futurum hac presenti die inceptorum et continuandorum ut sequitur. Et cum pacto habito inter eosdem, quod dictus magister Johannes teneatur, cum dicta cona sic facta et delata ad civitatem Fulginei, dicto magistro Nicolao reportare et deferre folium designatum, in quo est designatum atque pictum laborerium dicte cone, manibus dicti magistri Nicolai, et quod assignatum extitit per eundem magistrum Nicolaum dicto magistro Johanni in presentia mey notarij et dictorum testium. Et hoc facere promisit pro pretio florenorum viginti sex, ad rationem XL bolonenorum pro floreno et nihil aliud de quibus pro arra et parte solutos dictus magister Johannes a dicto magistro Nicolao in presentia mey notarij et dictorum testium in pecunia numerata habuit et recepit florenos similes octo. Residuum idem magister Nicolaus solvere promisit etc., renuntians etc....

Seguono le solite clausole notarili, abituali

nello stile curialesco ed in ogni contratto dell'epoca.

DOCUMENTO N. 2. - *Supradicto millesimo (1471), indictione et pontificatu, die XVII mensis octobris. Actum in terra Gualdi, in sacristia conventus sancti Francisci de Gualdo, positi in dicta terra, iuxta ecclesiam sancti Francisci, res dicte ecclesie et locum quod dicitur Supramuro et alia latera, presentibus dompno Lazaro Francisci et Loro Petri testibus etc.*

Ser Ciprianus magistri Antonij de Gualdo, ut syndicus et procurator ecclesie et conventus sancti Francisci de Gualdo predicto, de quo sindicatu apparere dixit manu ser Andre (sic) Angeli de Gualdo notarij publici, una cum magistro Christoforo Benedicti de Gualdo, fecerunt finem quietationem etc., ser Gaspari ser Ranerij de Gualdo presenti, stipulanti et recipienti, pro se et vice et nomine domini Corradi ser Baptiste ser Francisci ser Ranerij de dicta terra et eorum et cuiuslibet ipsorum heredum et successorum etc. de florenis decem, ad bolonens XL pro quolibet floreno, relictis in et pro pictura tabule maioris altaris ecclesie sancti Francisci de Gualdo predicto, per dominam Fiordalisam, uxorem quondam ser Ranerij ser Corradini in suo ultimo testamento, prout apparet manu mei Luce notarij infrascripti. Et hoc ideo fecerunt pro eo quod confessi et contenti fuerunt dictos decem florenos habuisse et recepisse et eis numeratos et solutos esse integre et cum effectu et datos et solutos etiam esse in manibus magistri Nicolai Liberatoris de Fulgineo, fabricatoris tabule predicte, quam quantitate, dictus magister Nicolaus, in presentia supradictorum testium et mei notarij infrascripti, dicta occasione, fuit vere confessus et contentus habuisse etc.



Fig. 3. — Il Polittico di Niccolò Alunno nella Cattedrale di Nocera Umbra (fot. Alinari).

Anche qui, come nel precedente atto, seguono le solite formule notarili di *liberazione*, *assoluzione*, *rinunzia*, *etc.*

RUGGERO GUERRIERI.

(1) Arch. Notarile Antico di Foligno: Rogiti di Jacopo di Luca dal 1465 al 1474, c. 92.

(2) Arch. Notarile di Gualdo Tadino: Rogiti di Luca di Ser Gentile dal 1464 al 1499. Quaderno VIII del volume c. 37.